

<https://www.ariannaeditrice.it/articoli>

07/08/2026

Gaza: limitarsi a contare le vittime del genocidio non fermerà gli israeliani

di Ramzy Baroud

Fonte: [Ramzy Baroud](#)



Cronaca della Palestina – 1 agosto 2026

Le parole “ucciso”, “ferito”, “mutilato” e altri termini simili spesso perdono molto del loro significato quando vengono costantemente ripetuti.

Prendiamo, ad esempio, un titolo come “13 palestinesi uccisi a Gaza, altri feriti”. Sebbene molti di noi possano ancora provare

profonda tristezza per una tragedia del genere, la notizia stessa perde il suo carattere brutale nel tempo.

Secondo le [cifre](#) diffuse dal Ministero della Salute palestinese a Gaza, Israele ha ucciso e ferito un totale di oltre 250 000 palestinesi da quando il genocidio è iniziato nel 2023.

Questo conto alla rovescia viene aggiornato quotidianamente, perché i massacri non si fermano mai.

Il 23 luglio a Gaza [sono stati uccisi sei palestinesi](#). Il giorno prima, 13 erano stati uccisi, e il giorno prima, altri nove, e così via.

È questo “e così via” che ci fa perdere, nel tempo, la misura di ciò che queste tragedie implicano davvero. Si tratta di persone innocenti bruciate vive nelle loro tende, bombardate nelle loro auto, o uccise mentre cercavano di godersi un breve momento di tregua in spiaggia per sfuggire al caldo caldo.

Delle nove persone uccise il 21 luglio, un'intera famiglia, tra cui quattro bambini piccoli, è stata [exterminée](#) exterminata in un unico sciopero. Con l'aumentare delle notizie sul numero giornaliero di palestinesi uccisi da Israele a Gaza, i giornalisti troppo spesso trascurano di dare un volto umano alle vittime.

Una foto che circola sui social network ha mostrato tre di questi bambini: un ragazzo che indossava una t-shirt su cui si poteva leggere “Santa Monica Beach”; sua sorella con gli occhiali, vestita con una t-shirt rosa, con orgoglio in possesso di un certificato di realizzazione assegnato dalla sua scuola; e la loro sorella più giovane, in posa con un look molto morbido.

Questi tre bambini rappresentano tutti i bambini palestinesi uccisi dall'inizio di questo genocidio. Secondo le stime delle Nazioni Unite e della comunità internazionale, [più di 21 000](#)

[bambini sono stati uccisi a Gaza](#), e altre decine di migliaia sono mutilati o sepolti sotto le macerie.

Anche se la routine quotidiana degli omicidi rende la tragedia meno scioccante per coloro che sentono semplicemente i numeri, diventa infinitamente più tragica per coloro che devono sopportarla direttamente. A Gaza, nessuna famiglia è stata risparmiata dalla perdita dei propri cari, che aggrava il dolore giorno dopo giorno.

Non ci sono parole per descrivere il dolore collettivo di Gaza.

Ciò che rende questa tragedia ancora più insopportabile è che il mondo intero sa cosa è successo e continua ad accadere a Gaza, ma non fa nulla per porvi rimedio. Registriamo i numeri, denunciando la barbarie di Israele, criticiamo l'inerzia delle istituzioni internazionali e scuotiamo la testa della disperazione.

Tuttavia, la situazione rimane invariata: il bilancio delle vittime è in aumento, e ogni giorno vengono pubblicate nuove statistiche per ricordarci la portata della crisi.

Un rapporto congiunto pubblicato il 23 luglio dalla FAO, dall'UNICEF e dal Programma Alimentare Mondiale ha rilevato che 1,4 milioni di palestinesi a Gaza devono affrontare un'acuta [insicurezza alimentare](#).

Il rapporto ha anche avvertito che più di [74 000 bambini](#) di età inferiore ai cinque anni dovrebbero aver bisogno di cure di emergenza per la malnutrizione acuta nel prossimo anno.

Il rapporto è stato pubblicato lo stesso giorno in cui le autorità sanitarie di Gaza hanno aggiornato il bilancio ufficiale delle vittime, portando il numero di palestinesi uccisi a più di 73 311. Questa cifra è già più alta oggi, poiché da allora altre persone sono state uccise.

Lo stesso giorno, Thameen Al-Kheetan, dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), ha affermato che “nessun posto a Gaza può essere considerato sicuro”.

Questa affermazione è ovviamente vera, ma è anche il fatto più noto al mondo di oggi. Nessuno lo contesta. Eppure, nessuno agisce: Israele continua a bombardare, il Congresso degli Stati Uniti continua a fornirgli più armi, e il resto del mondo si accontenta di contare i morti.

Allo stesso tempo, Israele – che ha preso il controllo di una porzione ancora più grande del territorio di Gaza dal cosiddetto cessate il – sta attualmente costruendo barriere terrestri che si estendono per circa 23 chilometri attraverso la Striscia di Gaza.

Anche se non è mai stato giusto fin dall'inizio, il piano iniziale di Trump per Gaza non ha menzionato anche la costruzione di confini interni, l'appropriazione di terreni aggiuntivi o il raggruppamento di palestinesi sfollati in piccole enclave all'interno di un territorio già ristretto.

Il piano a lungo termine di Israele non è solo quello di mantenere il controllo militare permanente su Gaza, come hanno detto alti funzionari israeliani, ma anche di estendere il suo calvario a tempo indeterminato.

Proprio come sto scrivendo questo articolo, i rapporti indicano che altri quattro palestinesi sono stati appena uccisi. È improbabile che questa cifra rimanga così bassa; l'esercito israeliano uccide raramente in piccolo numero.

Ma anche questi piccoli numeri rappresentano esseri umani il cui dolore non può essere misurato dalle statistiche, riassunto

nei comunicati stampa ufficiali o ridotto a titoli di stampa cliché.

Né i sopravvissuti si aggrappano alla promessa senza senso che il diritto internazionale supererebbe l'impunità sostenuta dagli Stati Uniti. La storia ha reso i palestinesi terribilmente scettici. Per generazioni, attraverso ogni massacro e saccheggio di terra dalla [Nakba](#) del , l'aspettativa di giustizia ha solo portato a promesse vuote e a un numero crescente di vittime.

L'unica differenza tra il passato e il presente è che oggi tutti conosciamo, vediamo e sentiamo esattamente ciò che sta accadendo a Gaza e in tutta la Palestina.

Il minimo che possiamo fare è rifiutarci di distogliere lo sguardo o ridurre a numeri semplici il genocidio che sta avvenendo sotto i nostri occhi.

Se lasciamo che questo accada, anche noi diventiamo colpevoli: Israele commette questi massacri, con l'aiuto delle armi americane, mentre restiamo con le braccia incrociate, contando i morti e scuotendo la testa di fronte alla triste situazione del mondo.

Il dottor Ramzy Baroud è giornalista, autore e direttore di [Palestine Chronicle](#).

È autore di sei libri. Il suo ultimo libro, co-editato con Ilan Pappé, è intitolato [“La nostra visione per la liberazione: i leader palestinesi impegnati e gli intellettuali parlano”](#).[version française](#) Parmi ses autres livres figurent « [These Chains Will Be Broken: Palestinian Stories of Struggle and Defiance in Israeli Prisons](#) », « [My Father was a Freedom Fighter](#) » ([version française](#)), « [The Last Earth](#) » et « [The Second Palestinian](#)

[Intifada](#) » ([version française](#))

Son dernier livre, « [Before the Flood](#) », a été publié par Seven Stories Press.

Il Dr. Ramzy Baroud è un ricercatore principale non residente presso il Centre for Islam and Global Affairs ([CIGA](#)). [Il](#) suo

Fonte e traduzione : [Cronaca della Palestina](#) — Lotfallah